

mente discusso, e che si può senz'altro votare, lo metto a partito.

(Non è approvato.)

Una voce a sinistra. La controprova!

PRESIDENTE. Faremo la controprova.

(Non è approvato.)

INTERPELLANZA DEL DEPUTATO CARUTTI SULLE COMUNICAZIONI STRADALI NELLA VALLE DI AOSTA.

PRESIDENTE. Prima che si passi alla votazione della legge, siccome il signor ministro si era riservato di rispondere ad alcune brevi interpellanze del deputato Carutti sopra lo stato delle comunicazioni stradali nella valle d'Aosta, io credo che si possa immediatamente passare a tale materia, prima di procedere alla votazione della legge discussa.

Il deputato Carutti ha facoltà di parlare.

CARUTTI. Sono circa venti giorni che io aveva annunziato privatamente al signor ministro dei lavori pubblici che gli avrei dovuto chiedere alcuni schiarimenti intorno alle comunicazioni stradali della valle di Aosta. Questa data mi scusi innanzi alla Camera, se io, in questi momenti, mi faccio lecito d'intrattenerla di interessi locali, per quanto siano essi degni di sollecitudine. (*Si alzano alcuni deputati*) Tuttavia, siccome pare che essa sia stanca e che desideri. . . .

PRESIDENTE. Prego i signori deputati a non uscire dalla Camera; si deve ancora votare la legge; si tratta di cosa di brevissima durata.

CARUTTI. Se la Camera preferisce che queste brevi interpellanze siano stabilite per un altro giorno. . .

PRESIDENTE. Sarebbe desiderabile che si facesse uso di questo tempo che ci rimane.

CARUTTI. Per me sono dispostissimo, anzi lo desidero; ma se. . .

Voci. Parli! parli!

CARUTTI. Sarò breve e preciso. Quindi non verrò esponendo quali sieno le condizioni particolari della valle di Aosta; non ricorderò neppure come essa sia l'unico paese italiano di lingua francese che ci rimanga, e non dirò come queste sue eccezionali condizioni ricerchino, tanto dal signor ministro dell'interno, quanto da quello della pubblica istruzione, alcuni particolari ed acconci provvedimenti. Di ciò a miglior tempo.

Mi restringerò per ora alla sola sua giacitura geografica.

Paese di frontiera, finilimo alla Svizzera ed alla Francia; chiuso, cerchiato dai monti e dai più alti monti alpini; da altri monti intersecato e, direi, frastagliato, esso è segregato da natura non solo dalle nazioni vicine, ma dalle stesse provincie del regno. Questo paese, è pur forza confessarlo, fu alquanto dal Governo dimenticato nel passato. Esso non ha ancora provata la sua parte di quei benefici materiali che la libertà in questi dodici anni ha conferiti al rimanente del nostro Stato.

Vi mancano soprattutto le comunicazioni stradali, questo primario elemento di prosperità e di civile progresso, questo bisogno tanto più stretto e più urgente in val d'Aosta per le sopra accennate condizioni speciali. La valle d'Aosta si può dire che è quasi impervia. Tre strade principali le sono necessarie, per due delle quali havvi urgenza vera.

La prima è quella del piccolo San Bernardo, che mette nella Tarantasia in Savoia.

La strada che giunge da Aosta a Prè-St-Didier è abbastanza carreggiabile, quantunque abbia pur essa mestieri di risarcimenti; ma da quel luogo sino all'ospizio del San Bernardo il tragitto si deve fare per piccoli e malagevoli sentieri, pericolosi anche alle sole bestie da soma.

Un progetto per l'apertura di una strada tanto necessaria venne fatto sino dal 1853 e nel bilancio dell'anno corrente fu iscritta una somma per darvi cominciamento.

Io domando al signor ministro dei lavori pubblici di porre mano sollecita a quest'opera, la quale sul versante francese è già quasi condotta a compimento. Senza questa strada, egli è evidente che la valle di Aosta non ha che una porta sola per l'entrata e per l'uscita dei suoi abitanti e dei suoi prodotti.

Ma questa porta non è neppure nè ampia, nè comoda, nè scevra di pericoli. La strada da Ivrea ad Aosta è in molti punti disastrosa, e spesso il carreggio dei grossi veicoli rimane intercettato. Ciò si vede specialmente nel tratto che precede il passaggio del Montjovet. Mi consta che fu posto allo studio il progetto di un nuovo tronco in sostituzione del presente, e sarei grato al signor ministro, se egli mi desse assicuranza che ne sarà sollecitata la definitiva approvazione, e che intanto i parziali lavori di riparazione, già fin d'ora intrapresi, verranno alacramente proseguiti.

Complemento di questa strada debbe essere il nuovo ponte sul Bulhiers, il quale sta di faccia al famoso arco romano. Esso è vivamente domandato dalle popolazioni, dacchè il vecchio, il cui colmo è a sesto acuto, presenta delle ascese e delle discese veramente spaventevoli, ed ora trovasi in pessimo stato, e potrebbe rovinare quando che sia.

Il disegno del nuovo ponte è condotto a termine e fu già trasmesso al Ministero. La spesa non è che lire 50 mila. Vorrei sapere dal signor ministro a qual punto sia giunta questa pratica.

Finalmente intendo ricordare la strada del Gran S. Bernardo, vale a dire la troppo famosa galleria del colle di Menouve. Io non pretendo che i lavori relativi a quest'opera, già incominciati e poi interrotti, debbano riprendersi oggi o domani, cioè in un tempo determinato e prossimo; ma credo che il Governo non debba smettere il pensiero della impresa, poichè essa, facilitando le nostre comunicazioni coi cantoni del Vallese e di Vaud, riuscirà di grande importanza non solamente per la valle di Aosta, ma anche per le altre provincie contermini.

A ciò si riducono le mie interpellanze, e desidero che il signor ministro possa darmi schiarimenti tali che soddisfacciano alle speranze dei buoni Valdostani, i quali, francesi di lingua, hanno sempre mostrato di essere, per sangue, per tradizioni e per cuore, veri e generosi figli d'Italia.

PRESIDENTE. Il ministro per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

PERUZZI, ministro pei lavori pubblici. La valle di Aosta, siccome quella che trovasi segregata dal generale concorso delle strade ferrate e delle strade rotabili, per essere internata verso le vette alpine, merita più particolarmente da un lato l'attenzione e le cure del Governo, ma dall'altro, attese le sue condizioni speciali, riesce maggiormente difficile al Governo stesso di soddisfare gl'interessi di quelle popolazioni; imperocchè la natura alpestre dei luoghi e la difficoltà di dare alle strade quegli sbocchi che si danno in altre più felici contrade, rendono più costose le opere e ne fanno meno evidente la generale utilità. Pur non ostante il Governo ha sempre dato opera ai miglioramenti, dei quali è parola nel discorso dell'onorevole preopinante; ed in questo momento io sono lieto di poterlo assicurare che non si tras-